

Verso le elezioni

LE PROPOSTE DELLE IMPRESE

Il documento di **Confindustria**
Sul territorio apprezzate le proposte
e la «tabella di marcia» per la crescita

Le categorie
Per Ceramiche e Assocarta priorità al taglio costi
dell'energia. Federturismo: riformare il titolo V

«Più attenzione al manifatturiero»

Le priorità delle imprese: taglio del costo del lavoro e dell'energia, stop alla burocrazia

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Galdabini (Ucimu): detassare l'Irap in proporzione all'export. Graziano (Unione industriale Napoli): il Sud ha l'occasione dei nuovi fondi Ue
Nicoletta Picchio
ROMA.

■ Sono in trincea, a combattere la crisi. Stretti tra la competizione internazionale e gli handicap del sistema Italia. Ma soprattutto preoccupati per lo scenario del dopo voto: asentire il polso delle imprese, c'è la voglia di reagire e la consapevolezza di avere tante carte da giocare. Se solo si facessero le scelte giuste, incidendo sui fattori che penalizzano la competitività delle imprese e del paese. Dal costo dell'energia, che da noi è il 30% in più, a quello del lavoro, con l'Irap in particolare che penalizza l'occupazione. Troppe le tasse, che si aggiungono agli ostacoli della burocrazia.

«A parte qualche eccezione le forze politiche che si confrontano stanno sostanzialmente ignorando l'importanza del manifatturiero e dell'impresa in generale per far tornare a crescere l'Italia», dice Paolo Culicchi, presidente di Assocarta, settore che nel 2012 ha avuto un calo di produzione e fatturato del 5,2 e del 7,2 per cento. «Siamo il secondo paese manifatturiero d'Europa dopo la Germania, la politica deve decidere cosa vuole fare dell'industria, grande risorsa del paese. Serve un piano strategico per l'Italia e l'auspicio è che dopo il voto ci possa essere una governabilità», insiste Luigi Galdabini, presidente dell'Ucimu

(macchine utensili).

Mettere l'industria al centro per creare occupazione e ricchezza, individuare una tabella di marcia per i prossimi anni. È ciò che ha fatto **Confindustria** con il documento presentato a fine gennaio e che sarà sottoposto alle forze politiche, dopo aver sentito la base delle imprese sul territorio. «È positivo che il progetto di **Confindustria** abbia avuto un largo plauso, l'economia reale è assente dal dibattito ed invece dovrebbe essere al centro». Un commento condiviso quello di Franco Manfredini, presidente di **Confindustria** Ceramica. Sia l'industria della carta, sia quella della ceramica mettono l'accento sui costi dell'energia che, come sottolinea Manfredini, nell'anno scorso sono addirittura aumentati. «I costi energetici stanno prosciugando le risorse per fare innovazione e investimenti», dice Culicchi. Il settore delle piastrelle cresce all'estero ma ha avuto un calo della domanda interna del 17-18%: «sarebbe opportuno incalzare Manfredini - rendere strutturale il bonus fiscale per le ristrutturazioni, che scade a luglio».

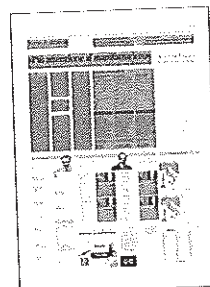
Bene l'estero, ma in calo la domanda interna anche per le macchine utensili, che hanno chiuso il 2012 a +4,6% come produzione. Si potrebbe fare assai meglio: tra le misure che Galdabini propone c'è la detassazione Irap proporzionale alla quota di export; la liberalizzazione delle quote di ammortamento; un'agevolazione degli investimenti in beni strumentali, su modello della legge Sabatini del '65.

Manifatturiero, ma anche turismo, uno degli grandi asset del paese,

se, con il 9% del pil. «Siamo ai primi posti nell'immaginario della clientela, ma assai in basso come percezione, cioè sul rapporto prezzo-qualità», dice Renzo Iorio, presidente di Federturismo. La crisi ha fatto calare nel 2012 la domanda interna del 7%, mentre l'estero è cresciuto del 3 per cento. Bisogna superare la frammentazione dell'offerta, ma anche rivedere le politiche di promozione. E quindi bene, secondo Iorio, la riforma del Titolo V della Costituzione, si cui insiste il documento di **Confindustria**, per avere una visione centrale del turismo, su cui la competenza è regionale. «Spendiamo tra i 380 e 450 milioni di euro all'anno, contro i 130 della Francia. Serve una promozione forte, centralizzata, non sparsa, di ogni regione».

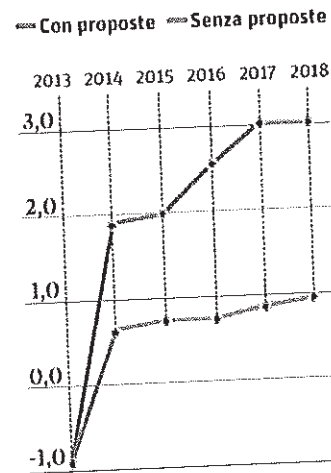
È il Sud che deve ripartire se si vuole che il paese riprenda a crescere in modo sostenuto. «È giunto il momento di agire», è il titolo del documento che l'Unione industriali di Napoli ha messo da venerdì sul sito. Partendo proprio dal «quadro di orientamento» generale dell'agenda di **Confindustria** vengono sottolineate alcune specificità territoriali: dall'economia del mare, con Napoli e la Campania che potrebbero rappresentare un hub logistico, al rilancio delle Città metropolitane, all'attuazione dei grandi progetti di infrastrutture, banda larga, riqualificazioni urbanistiche. «Per cogliere in pieno le opportunità della politica di coesione 2014-2020 - dice Paolo Graziano, presidente degli industriali di Napoli - il Mezzogiorno deve saper assicurare rigore, coordinamento tra le istituzioni e soprattutto efficienza amministrativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

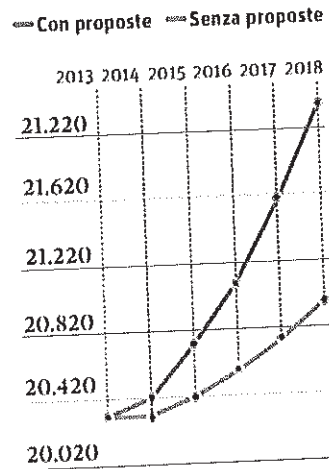


L'impatto delle proposte di **Confindustria**

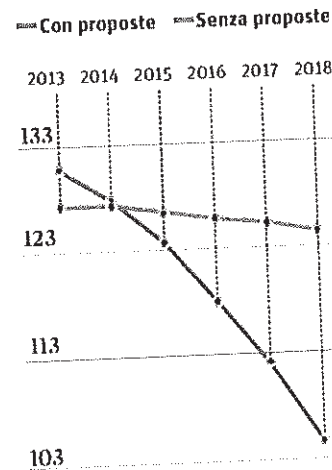
DIFFERENZE NELLA CRESCITA DEL PIL...
Variazione percentuale



...SULL'OCCUPAZIONE...
Migliaia di Utl, livelli, settore privato



...SUL DEBITO PUBBLICO
In percentuale del Pil



IL MANIFATTURIERO

Intorno al settore manifatturiero, spiega **Confindustria**, ruota tutto il sistema produttivo del made in Italy. Per questo motivo, la quota sul Pil dell'Italia manifatturiera deve puntare al 20%, dal 16,7% del 2011. Un obiettivo che aumenterebbe la capacità del sistema economico di incrementare l'innovazione; creare occupazione qualificata; sostenere i conti con l'estero

LA QUOTA SUL PIL

20%

GLI INVESTIMENTI

Confindustria stima che con la piena e coerente attuazione delle sue proposte, nell'arco dei cinque anni della prossima legislatura (tra il 2013 e il 2018) gli investimenti fissi lordi registreranno una crescita cumulata del 55,8 per cento. In dettaglio i macchinari e mezzi di trasporto sogneranno un +66,4%. Le costruzioni un +44,7%

L'INCREMENTO (2013-18)

+55,8%

LA PRESSIONE FISCALE

La ricetta di **Confindustria** per la prossima legislatura (che mobilita complessivamente 316 miliardi di risorse) prevede una riduzione progressiva della pressione fiscale che passerebbe dal 45,1% (sul Pil) del 2013 al 42,1% nel 2018, con una riduzione di 3 punti in un quinquennio. In particolare per il settore privato è previsto un taglio dell'Irap di 9 miliardi nel 2018 (e di 4 miliardi nel 2014)

L'OBIETTIVO

42,1%